

Concerto Molinari all'Augusteo.

Siamo lieti questa volta di vedere che i diritti della cronaca devono cedere a quelli della critica perchè il personale, schietto e sincero successo riportato nel concerto di ieri da Bernardino Molinari merita di essere collaudato dalla critica e se è possibile maggiormente accreditato. Il maestro Molinari è ormai una singolare personalità del mondo musicale, composta di intelligenza soprattutto, poi di volontà disciplinata, di fervore entusiastico e infine di legittimo orgoglio che non è punto in contrasto con la modestia. Nella scintillante esecuzione di « Nello steppe dell'Asia Centrale » del Borodine un brano che ha indubbiamente un irresistibile potere di suggestione sulla folla, le virtù di Molinari tecnico sono balzate nettamente; e così pure nell'« Interludio del sogno », tratto dall'opera « La figlia del Re » di Adriano Soldati brano di bella fattura e di densa dottrina musicale, ma alquanto opaco e scarsamente comunicativo. Sapienza industriosa ed agile sensibilità il valoroso direttore ha dimostrato nell'« Isolejense » di Debussy, da lui stesso trascritto fin dal 1917; e il pubblico, trascinato e commosso ne voleva la replica che non è stata accordata. Ma a noi piace notare il particolare valore interpretativo della « Sesta » di Beethoven, ove Molinari ha fatto vibrare un'anima di poeta. Nitidezza, plasticità, colore e austero rispetto del testo, tutto è risultato distinto e fuso. Le acclamazioni del pubblico insistenti e cordiali hanno coronato le fatiche del concertatore e direttore.

Il programma è terminato trionfalmente con l'ouverture del Tannhäuser.